

La nuova tecnica a Tor Vergata

Il “naso vuoto” si cura con un intervento

Naso chiuso e la sensazione di non riuscire a respirare. È così che vivono i pazienti affetti dalla “sindrome da naso vuoto”, in crescita per colpa della richiesta di chirurgia funzionale ed estetica nasale. Gli interventi di riduzione dei turbinati inferiori, le strutture osteo-mucose all'interno delle cavità, sono all'origine del “sintomo paradossale”: più si asporta tessuto, più il paziente ha la sensazione che ci sia un'ostruzione da eliminare. «In alcuni casi si può arrivare a danni davvero irreversibili – spiega Stefano Di Girolamo responsabile dell'unità di otorinolaringoiatria del



Policlinico Tor Vergata di Roma - Parliamo di danni molto simili a quelli causati da abuso di cocaina». Sulle croste si annidano patogeni che provocano una rinite cronica con la percezione di cattivo odore. La tecnica di Di Girolamo prevede di ruotare la mucosa dal pavimento del naso senza usare materiali estranei, ad eccezione di un inserto di cartilagine del padiglione auricolare. «La popolazione sottoposta all'intervento, fra il 2019 e 2020, ha fra i 40-50 anni - riferisce lo specialista - I risultati sono molto buoni».

V. Arc.

RIPRODUZIONE RISERVATA

